

Verrà nominato oggi presidente dell'Istituto, che dovrà chiudere i battenti entro il Duemila

Gros-Pietro al posto di Tedeschi per gli ultimi tre anni dell'Iri

Il mandato del Tesoro è chiaro: «Portare avanti le privatizzazioni e le liquidazioni, concludere e procedere alla cessazione delle attività». Nel nuovo Cda Patrizio Bianchi, Piero Barucci, Mario Draghi, Alessandro Tripi, Piero Gnudi e Roberto Tana.

Ecco cosa vendere

Entro l'anno 2000 l'Iri dovrà compiere la nuova «missione» che gli è stata affidata. Secondo le linee di indirizzo tracciate ieri dal Tesoro, il mandato triennale affidato ai nuovi vertici consiste nel portare avanti le liquidazioni e le privatizzazioni e le società controllate con l'impegno di procedere alla cessazione dell'attività dell'Istituto entro il triennio. Prossima scadenza la privatizzazione di Aeroporti di Roma che il 7 luglio metterà sul mercato la quota delle banche (circa il 26%) ed entro il '98 la rimanente parte del capitale detenuto dalla Cofiri and Partners. A stretto giro dovrebbe seguire la privatizzazione della società Autostrade per la quale l'Iri ha già messo a punto tutte le procedure tecniche e attende il via da parte del ministero Lavori pubblici. Presto dovrebbe essere sciolto anche il nodo legato alla Finmeccanica (entro giugno è previsto il nuovo piano di razionalizzazione). Quest'ultimo aspetto ha creato non poche diversità di vedute fra l'azionista Iri ed i vertici della capogruppo manifatturiera fino alle dimissioni di Fabiani. Quindi sarà la volta dell'Alitalia che sta cercando di rimettere ordine nel proprio bilancio e che attende di risolvere alcune partite con la Ue prima di avviare l'aumento di capitale. Intanto si stanno già imbastendo le linee guida della privatizzazione della Finmare che attende direttive dal governo sul piano al vaglio del Cipe. Restano poi la Fincantieri e partecipazioni minori (Banca di Roma). L'Istituto dovrà poi completare le liquidazioni avviate - Iritecna e Ilva - e risolvere il capitolo legato alla attività della Fintecna che ha già dismesso gran parte delle sue partecipate (Italstrade, Condotte, Italimpianti). Da risolvere anche aspetti tecnici rimasti aperti dopo la cessione dell'Ilva laminati piani. Infine la Rai, sulla quale l'Iri non ha però molti poteri operativi oltre la nomina del direttore generale e l'approvazione del bilancio.

ROMA. Nomine Iri, finale con sorpresa. Il nuovo presidente sarà Gian Maria Gros-Pietro. 55 anni, professore di economia industriale a Torino, buon amico di Prodi, ascoltato consigliere del ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, non dovrà attendere molto per prendere il posto del suo predecessore, Michele Tedeschi. Giustamente l'assemblea dell'Istituto provvederà al rinnovo delle cariche. Oltre a Gros-Pietro, il nuovo consiglio di amministrazione sarà formato dagli economisti Patrizio Bianchi (Pds, comitato scientifico di Nomisma) e Piero Barucci (Popolari), dal direttore generale del Tesoro Mario Draghi, da un manager come Alessandro Tripi (comitati Ulivo), dal commercialista Piero Gnudi, da un vecchio navigatore delle Partecipazioni Statali come Roberto Tana (è consigliere economico di Fini).

Molte conferme (gli ultimi quattro), tre innesti (Gros, Bianchi, Barucci) e tre accantonamenti (Tedeschi, Zanelli, Urciuoli). Una mezza rivoluzione stando alle cifre, una rivoluzione intera stando alla qualità dei nomi.

L'uscita di scena di Tedeschi segna emblematicamente la fine di un'era - quella delle partecipazioni statali - e la sconfitta di un gruppo di potere, il cosiddetto «partito Iri»,

che ha provato sino alla fine a condizionare le scelte del governo. Inutile.

La missione affidata a Gros-Pietro e agli altri consiglieri è netta e senza fraintendimenti, come spiega una nota del Tesoro: «Portare avanti le privatizzazioni e le liquidazioni delle società che fanno capo all'Iri, concludere e procedere alla cessazione delle attività dell'Istituto». Insomma, privatizzare tutto, chiudere la saracinesca del portone di via Veneto e buttare la chiave.

La sentenza del governo appare inappellabile ed andrà eseguita in fretta. Il mandato di Ciampi è esplicito: l'Iri va chiusa entro il prossimo triennio. Per rispettare i tempi, i nuovi amministratori dovranno mettersi subito al lavoro con impegno. Aeroporti di Roma, Alitalia, Società Autostrade, cantieristica, aziende militari, gruppo Finmeccanica: la barca Iri è ancora affollata ed il lavoro non mancherà ai nuovi timonieri.

Vittoria del «partito dei liquidatori», dunque? Non propriamente. È la vittoria, piuttosto, di chi, pur consapevole che la campana aveva suonato anche per l'Iri, si preoccupava che l'uscita di scena dell'Istituto non significasse anche la liquidazione di aziende che, invece, possono ancora avere un futuro. Basti

pensare a società come Alitalia, Ansaldo o l'Alenia.

Molte di queste iniziative attraversano difficoltà, anche gravi, e la scomparsa brusca di un ente come l'Iri che, nel bene come nel male, fungeva da ombrello protettore, può metterle in difficoltà ancora maggiori. Le conseguenze potrebbero essere pesanti sia dal punto di vista occupazionale, sia per la presenza dell'industria italiana in settori importanti se proprio non si vuol usare la parola strategici.

«Dobbiamo mettere in sicurezza le aziende privatizzate»: un'espressione che il ministro Bersani ha usato di frequente in queste ultime settimane. Ed è proprio lui il paziente ma determinato tessitore della trama che ha portato alla scelta di Gros-Pietro come presidente dell'Iri.

A Ciampi premeva privatizzare e cercava l'uomo adatto per vendere tutto.

Per questo i suoi occhi si erano puntati su Gnudi, provocando la risentita reazione (con conseguente sconfitta) di Tedeschi che non ha accettato il compromesso: rimanere formalmente al suo posto, ma cedere il potere al «Cuccia di Bologna» che avrebbe dovuto diventare vicepresidente operativo incaricato delle privatizzazioni.

La soluzione, a dire il vero, non piaceva troppo nemmeno al ministro dell'Industria. Se Ciampi cercava soprattutto un liquidatore, Bersani si mostrava sensibile al futuro industriale delle aziende Iri, pur non ostacolando le privatizzazioni. Per questo ha insistito nel caratterizzare presidenza e consiglio con professionalità e sensibilità capaci di assicurare, oltre alle cessioni, un futuro alle imprese. Tuttavia, una volta rassicurato Ciampi sulla comune volontà di liquidare l'Iri e privatizzare le sue aziende, non è stato difficile trovare l'intesa nel governo.

Stabilite le caratteristiche dei nuovi manager e la loro missione, Ciampi e Bersani non hanno dovuto guardarsi troppo in giro per trovare i nomi. Gros-Pietro collabora al comitato per le privatizzazioni del Tesoro sin dai tempi di Dini e da tre mesi fa parte, come Bianchi, del comitato per le politiche industriali che ogni settimana si riunisce al ministero dell'Industria. «Mi atterro al mandato affidatomi - ha commentato ieri - Ma l'Iri non è l'Efim. Non si tratta solo di liquidare, ma di collocare sul mercato realtà industriali importanti che l'Iri ha ancora in portafoglio».

Gildo Campesato

L'intervista

Il responsabile economico della Quercia: nomi ineccepibili

Turci (Pds): «Era la scelta migliore da fare Per l'Istituto di via Veneto non c'è futuro»

L'esponente di Botteghe Oscure respinge i sospetti di lottizzazione: «Con altri governi si era visto di peggio». Nel Cda persone che sapranno garantire privatizzazioni, scelte industriali ed occupazione.

ROMA. Lanfranco Turci, responsabile economico del Partito democratico della sinistra, giudica con favore la decisione di nominare Gian Maria Gros-Pietro alla presidenza dell'Iri. «È un'ottima scelta, molto positiva», spiega al telefono.

Ma è anche la conclusione di un iter un po' tormentato.

«Con altri governi si era visto ben di peggio e mi sembra che con la scelta di Gros-Pietro e la indubbia professionalità di molti componenti del consiglio, il governo sia uscito molto bene».

Qualcuno, invece, guarda alle opinioni o al ruolo dei nuovi consiglieri e la ritiene una lottizzazione targata Ulivo?

«Non mi sembra affatto una lottizzazione da prima repubblica. Basta guardare, tra l'altro, alla qualità, alla professionalità, alla competenza dei nuovi entrati o a conferme come quella del prof. Draghi. Che poi rimangono consiglieri designati dalla precedente maggioranza, beh, più che un segno di spartizione, mi pare un comportamento non arro-

gante da parte del governo».

La missione è la liquidazione dell'Iri entro un triennio. Nonותרان d'accordo.

«Io lo sono. La liquidazione è l'unica strategia possibile».

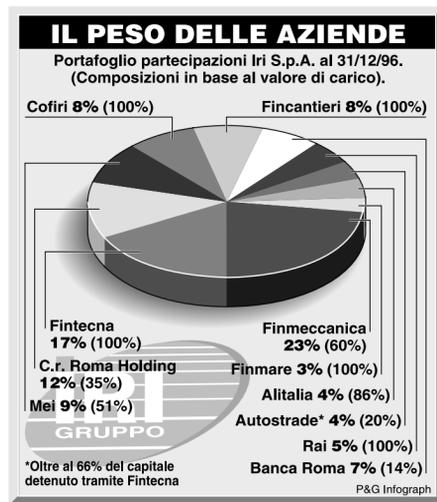
Ma non si potrebbe reinventare un'altra «missione»?

«Non capisco quale potrebbe essere e non vedo nemmeno il senso di interrogarsi, oggi, su simili prospettive. No, per l'Iri non c'è più futuro».

Per l'Iri no, ma per le imprese che fanno parte del suo portafoglio?

«Nel nuovo consiglio di amministrazione si trovano persone che conoscono bene le tematiche industriali, che sono sensibili alle esigenze strategiche delle imprese. Una garanzia in più che la liquidazione dell'Iri e le privatizzazioni saranno fatte nei tempi fissati, ma anche puntando alla valorizzazione degli asset, alla internazionalizzazione delle imprese, alla difesa dell'occupazione».

G.C.



Le vertenze non sono ancora concluse

Aerei, a rischio la «pax estiva» Per treni ed autobus accordo più vicino

ROMA. Sarà una lunga estate calda ma tranquilla. Almeno per quanto riguarda i disagi trasportistici. Gli italiani dovrebbero essere liberi di spostarsi in aereo, in treno in nave, senza scioperi o blocchi. Dovrebbe essere così. E così ha promesso il ministro dei Trasporti Claudio Burlando, dicendo che farà tutto il possibile per evitare difficoltà di spostamenti nei mesi delle ferie, facendo anche appello ai sindacati perché considerino anche come loro questo obiettivo di rispetto degli utenti.

A dire il vero, però, per sentirsi del tutto tranquilli di viaggiare a piacimento e programmare arrivi e partenze per le vacanze senza l'assillo del calendario scioperi bisognerà aspettare fino a fine mese. Solo allora si potrà avere la conferma dell'accordo sulle nuove regole per gli scioperi, la cui trattativa continuerà proprio nei prossimi giorni fra le parti sociali al ministero dei Trasporti.

Nel frattempo, tre categorie del settore (ferrovieri, autoferrotranvieri, controllori di volo), le maggiori, per altrettante vertenze ancora in piedi, rappresentano potenzialmente i rischi di scioperi. E quindi se il ministro Claudio Burlando non riuscirà a garantire la «pax estiva», questo sarà il calendario delle agitazioni, per il momento.

Aerei: Airbus Alenia e Saab possibili soci

Con la trasformazione in società per azioni il consorzio Airbus sarà pronto ad esaminare l'ingresso di nuovi soci: fra i candidati più accreditati l'Alenia (Finmeccanica) e la Saab. Lo ha detto il presidente di Airbus Jean Pierson in una conferenza stampa svoltasi ieri al Salone Internazionale dell'Aeronautica di Le Bourget, convocata per illustrare l'aereo passeggeri più grande del mondo per ora chiamato in sigla A3XX.

«A settembre sarà pronta l'analisi da noi avviata sugli asset industriali del consorzio. Quando avremo tutti i dati, da quel momento - ha detto Pierson - potremo prendere le opportune decisioni».

Con la trasformazione del consorzio in società per azioni, «sarà possibile allargare la partecipazione ad altre società come l'Alenia e la Saab».

Rachele Gonnelli

Oggi l'assemblea annuale degli azionisti: previsto per il '97 un fatturato a 90 mila miliardi

Fiat, i conti d'oro della rottamazione

Sulla casa automobilistica gravano però le ombre delle inchieste giudiziarie e della successione a Romiti.

ROMA. Appuntamento al Lingotto: conti in ordine e risultati d'oro (2.371 miliardi di utile 1996), con la prospettiva di un 1997 a gonfie vele che dovrebbe portare il fatturato a quota 90.000 miliardi: qualche nube, invece, per la nuova iniziativa giudiziaria torinese contro i vertici societari. È lo scenario sul quale si aprirà oggi l'assemblea annuale degli azionisti della Fiat. Sarà l'occasione per raccogliere indicazioni su temi di particolare rilievo: appunto le nuove previsioni (aggiornate in meglio) per il 1997, le voci di una possibile uscita dal settore impiantistica (Fiatimpresit), il problema degli incentivi auto. L'attenzione degli azionisti presumibilmente si concentrerà anche sull'operazione di aumento gratuito di capitale. Il consiglio di amministrazione ha deciso infatti di assegnare gratuitamente un'azione nuova per ogni 10 titoli posseduti. Si tratta non solo di una delle più grandi operazioni di questo tipo mai compiuta dal gruppo torinese, ma - grazie al valore di circa 500 miliardi - una delle maggiori in asso-

luto per la Borsa italiana. Per quanto riguarda l'anno in corso, indicazioni di forte crescita sono state preannunciate qualche giorno fa dai vertici torinesi: l'andamento dei conti - è stato detto - è positivo e superiore alle previsioni di budget. Un risultato cui hanno contribuito le vendite auto, spinte in alto dagli incentivi del governo alla rottamazione.

Un aspetto che, probabilmente, darà modo al presidente Cesare Romiti e all'amministratore delegato Paolo Cantarella di rispondere ai soci e di richiamare ancora l'opportunità di prolungare l'esperimento governativo o, semmai, di prepararne una uscita morbida. Non dovrebbe mancare, inoltre, lo spunto per analizzare alcune questioni emerse negli ultimi mesi, e in gran parte già a suo tempo commentate: dalla rinuncia del progetto di fusione Hpi - Marzotto alle privatizzazioni (sia quella del San Paolo sia, eventualmente, quelle del Tesoro), dai rapporti con Mediobanca, fino alla recente ondata di smentite alle voci di chiusura dello stabi-

limento di Rivalta. L'assemblea di lunedì non si occuperà del «ricambio» alla guida di Corso Marconi ma è facile riscontrare una crescita di attenzione per il futuro quadro di comando di un gruppo che è fra i primi in Europa. L'anno scorso, proprio dal palco assembleare, Cesare Romiti annunciò la sua intenzione, al compimento del suo 75° anno nel giugno '98, di lasciare la carica per limiti d'età.

Negli ultimi mesi sia Gianni Agnelli, che il fratello Umberto, come peraltro lo stesso Romiti, sono intervenuti sulla questione. È recente, ad esempio, l'intervento dell'Avvocato a smentire le voci di discorsi accennati dai giornali. La stampa, anche quella internazionale, in effetti da tempo si esercita sulla tema «successione». A complicare il quadro sono anche, in questi ultimi tempi, le vicende giudiziarie che hanno visto coinvolto Cesare Romiti e la malattia contro la quale sta coraggiosamente lottando Giovanni Alberto Agnelli, indicato come erede ideale ed «ufficiale» della dinastia.

Banconapoli Accordi su cessione quote

La Banco di Napoli Holding avrà il diritto di prelazione in caso di vendita da parte del Tesoro della sua quota residua nel Banco di Napoli spa, salvo il caso di offerta al pubblico o ad investitori istituzionali. Tuttavia il diritto di prelazione sulla quota residua del Tesoro è subordinato al mancato esercizio di un altro diritto di prelazione, concesso alla Fondazione Istituto Banco Napoli limitatamente al 7% del capitale della spa bancaria.

Saranno potenziati i controlli sulle prestazioni previdenziali Falsi invalidi, giro di vite

Si tratta dell'attuazione di una delega concessa al governo nel 1995.

ROMA. C'è da aspettarsi nuovi blitz contro i falsi invalidi. Anzi, non più blitz ma una vera e propria campagna a tappeto di tipo stabile. Controlli incrociati, programmati, medici e previdenziali.

Scatta infatti da oggi, o meglio da ieri, il potenziamento, deciso nel '95, delle attività di controllo sulle prestazioni previdenziali ed assistenziali di invalidità e inabilità. Il provvedimento, cioè la legge delega decisa tre anni fa, è stato licenziato dal Consiglio dei ministri lo scorso 30 aprile. Ma è stato pubblicato dalla Gazzetta ufficiale - e quindi entra in vigore - in edicola da ieri.

La legge delega sulle ispezioni sui casi di invalidità sospetta istituisce, in sostanza, presso la Presidenza del Consiglio una commissione tecnico-amministrativa ad hoc, che avrà il compito non facile di coordinare l'azione di verifica di tutte le istituzioni interessate, in varie forme e con varie regole, alle prestazioni assistenziali e previdenziali degli invalidi e delle persone portatrici di

handicap. Questa stessa commissione dovrà per prima cosa definire i parametri di controllo, anche sulla base dei dati disponibili attraverso il casellario centrale dell'Inps sulle pensioni e i trattamenti assistenziali. Cioè dovrà stabilire su quali basi e con quali procedure condurre gli accertamenti nel «mare magno» delle pratiche burocratiche e dei certificati. Un lavoro improbo ma al termine del quale, almeno, saranno più chiari i requisiti veri e quelli irregolari.

Terza missione della commissione ad hoc sarà poi quella di monitorare, d'intesa con le Regioni, l'attività di valutazione delle commissioni decentrate che hanno il compito di accertare le effettive invalidità e dare i punteggi. Insomma, questa «super-commissione» servirà a controllare i controllori. Ne faranno parte tre medici provenienti dagli enti pubblici previdenziali, sette medici designati tra i docenti di medicina legale e i rappresentanti dei ministeri interessati: Tesoro, Difesa,

Sanità, Lavoro.

Ci saranno dunque ancora scoperte come quella che poche settimane fa ha riguardato circa 30 mila posizioni irregolari all'Inps di invalidi? In realtà l'epoca dei blitz sembra proprio essere finita con questo decreto delegato del governo, a vantaggio di una attività ispettiva e di controllo continua e coordinata. La commissione lavorerà con una pianificazione annuale e avrà prapagginati negli istituti previdenziali, chiamate «unità operative integrate», composte da personale medico e amministrativo.

Quanto ai ricorsi ai Tar sui sussidi di invalidità-inabilità e sulle pensioni civili e di guerra, viene anche istituito, sempre dalla stessa legge delegata, un ruolo speciale di funzionari in grado di districarsi nella giungla delle norme. E nel futuro tutto ciò ha come fine «l'armonizzazione dei procedimenti di erogazione e di revisione delle prestazioni» di questo tipo e «la graduazione degli interventi».